

Natale, Natale, Natale

ANGELI: “Ministri del silenzio divino”. Così li apostrofa?

E dire che sono proprio loro a recare annunci i più decisivi a favore degli uomini.

Come si concilia il “silenzio” con gli “annunci”?

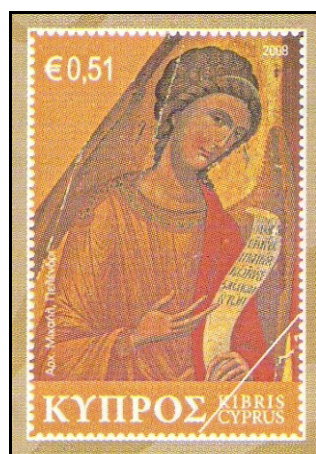


La Bibbia non si pone queste domande. Essa non è un libro adatto per i problematici che partono da sicurezze pseudo-scientifiche per spopolare i Cieli di qualsiasi sacralità.

Per la Bibbia, gli angeli costituiscono semplicemente ‘attributi’ della presenza di Dio. Si pensi ai tre grandi angeli che nei loro nomi rivelano il mistero di Dio: **Raffaele**, <Dio guarisce> (Tob.3,17–12,15), **Gabriele**, <eroe di Dio> (Dan. 8,16 – 12,15), **Michele**, <chi è come Dio> (Dan. 10,13–21 e 12,1).

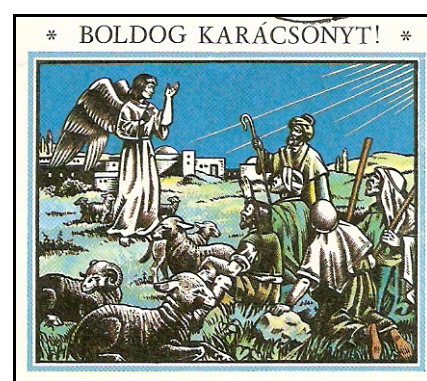


San Raffaele, scrive San Gregorio Magno, <toccò gli occhi di Tobia, quasi in atto di medicarli, e dissipò le tenebre della sua cecità. Fu giusto dunque che venisse chiamato ‘Medicina di Dio’ colui che venne inviato ad operare guarigioni.>



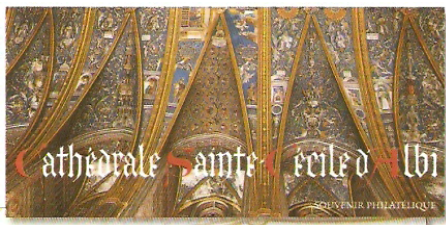
Nel Nuovo Testamento è **Gabriele** che stabilisce un dialogo-ponte fra Dio e Maria (cfr. Lc. 1,5-38). <E la Parola si fece carne> in lei.

Su Gesù che nasce a Betlemme sono gli angeli a cantare <Gloria a Dio nel più alto dei cieli>, dal loro aleggiare sui pastori scaturisce <e pace in terra agli uomini di buona volontà>



Luca, più degli altri evangelisti, contempla questo angelico canto. Ha appena descritto l’annuncio dei pastori, che aggiunge: <poi si unì all’angelo una moltitudine delle milizia celeste che lodava Dio> (Lc. 2,13-14). <E quando gli angeli li ebbero lasciati per tornare in cielo, i pastori si dicevano a vicenda: “Andiamo...”> (Lc.2,15)





(carnet, annullo, francobollo, Francia)

Ecco la lineare semplicità del Vangelo: gli Angeli “del Signore”, “appaiono”, “annunciano”, “tornano in cielo”. Anzitutto il Vangelo, da seguire in tutta la sua originalità e freschezza, ci assicura: gli angeli sono “del Signore”, cioè espressione viva della sua ‘signoria’, del suo sapiente governo delle vicende umane. In fondo Dio manifesta la sua Verità a favore dell’uomo. E la Verità è: accogliere Gesù, per lodare con Lui Dio e tornare con Lui in cielo.

Che gli angeli siano “del Signore” lo conferma Gesù stesso nel Vangelo, quando apertamente predica che essi

vedono il volto di Dio Padre (Mt. 18,10). Essi discendono, allora, dal trono di Dio, con le ali, vale a dire, col soffio alare di Dio, per dare voce al Silenzio Divino ed indicare la vera direzione di marcia, per il cammino dell’uomo sulla Terra. Un cammino più compiuto, rispetto a quello offerto al popolo d’Israele in marcia verso la Terra Promessa:



(i.p. Ungheria)

< Ecco, Io mando un Angelo davanti a te per custodirti sul cammino e farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il Mio Nome è in lui. Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, Io sarò il nemico dei tuoi nemici e l’avversario dei tuoi avversari >.

(Es. 23,20-22).



Per Gesù, gli angeli, oltre ad essere vigilanti custodi degli uomini, sono i testimoni della ‘gioia di Dio’ che gode nel

vedere i ‘suoi figli’ seguire le vie del Bene.

Si pensi ai Magi che, avvertiti, non tornano nella propria terra d’origine, passando da Erode omicida, ma <per un’altra strada fecero ritorno al loro paese>. Là dove il valore assoluto della parolina ‘altra’ emerge, per sottolineare che gli angeli sanno suggerire, per parte del Signore, le strade che conducono a traguardi veri, mai in vicoli chiusi, senza sbocco.

In ultima analisi gli angeli buoni sono al servizio del Mistero Buono che è Dio, a differenza degli angeli ribelli, che, per essersi inalberati a Dio, distolgono maliziosamente gli uomini dal ‘servire docilmente’ il Padre del Bene e del Bello.

L’angelo del male è il segno del ‘sospetto’ sulla bontà di Dio. Il racconto del Genesi infatti mette in luce come la domanda del ‘serpente’ indusse Eva ed Adamo a sospettare Dio, facendoLo apparire geloso della felicità umana. Gli angeli decaduti si vestono di premure per l’umana felicità.



Il Vero di Dio, però, ri-nasce a Betlemme, dove gli angeli buoni adorano ubbidientemente la piccolezza divina, invitando pastori e Magi, perché ritrovino questa Unica strada di Gioia.

Don Stefano Siliberti